ISCHI: FOO FIGHTERS - PRIMUS - BECK - NAPALM DEATH - 3 SECONDS KISS

RUMORE

94

NOVEMBRE 1999 LIRE 600

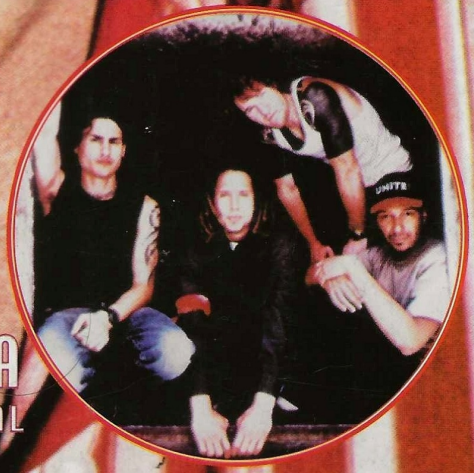
MANO CHAO

HABLA ESPAÑOL?
CAFÉ TACUBA
CYPRESS HILL
FERMIN MUGURUZA
TODOS TUS MUERTOS
RATOS DE PORAO
PUYA

MANU CHAO:
DIVO CLANDESTINO

BUON COMPLEANNO WARP: 1989-1999

GUERRIGLIA IN AMERICA
RAGE AGAINST THE MACHINE E MUMIA ABU JAMAL



CULTO: SANTANA

FACCE NUOVE: PLONE, SEVENDUST, ALBUM VILLAGE

FATTORE K, CALVIN JOHNSON E LA SCENA DI OLIMPYA, USA

FOLK IMPLOSION - SOLEX

ROYAL TRUX - JULIE'S HAIRCUT -

94

SOMMARIO

28 dal vivo

56
RAGE AGAINST THE MACHINE
MUMIA ABU-JAMAL

10 facce nuove
PLONE
SEVENDUST
SLUM VILLAGE

6 appunti

12 miniminor

68 Olympia Fattore K

ROYAL TRUX
FOLK IMPLOSION
JULIE'S HAIRCUT
14 rubrica
NITIN SAWHNEY
SOLEX
ALIEN ARMY
DAS ICH
SLIPKNOT

36
HABLA ESPAÑOL?
MANU CHAO
FIRMIN MUGURUZA
PUYA
CAFÈ TACUBA
TODOS TUS MUERTOS
RATOS DE PORAO
HIP HOP LATINO

33 opinioni

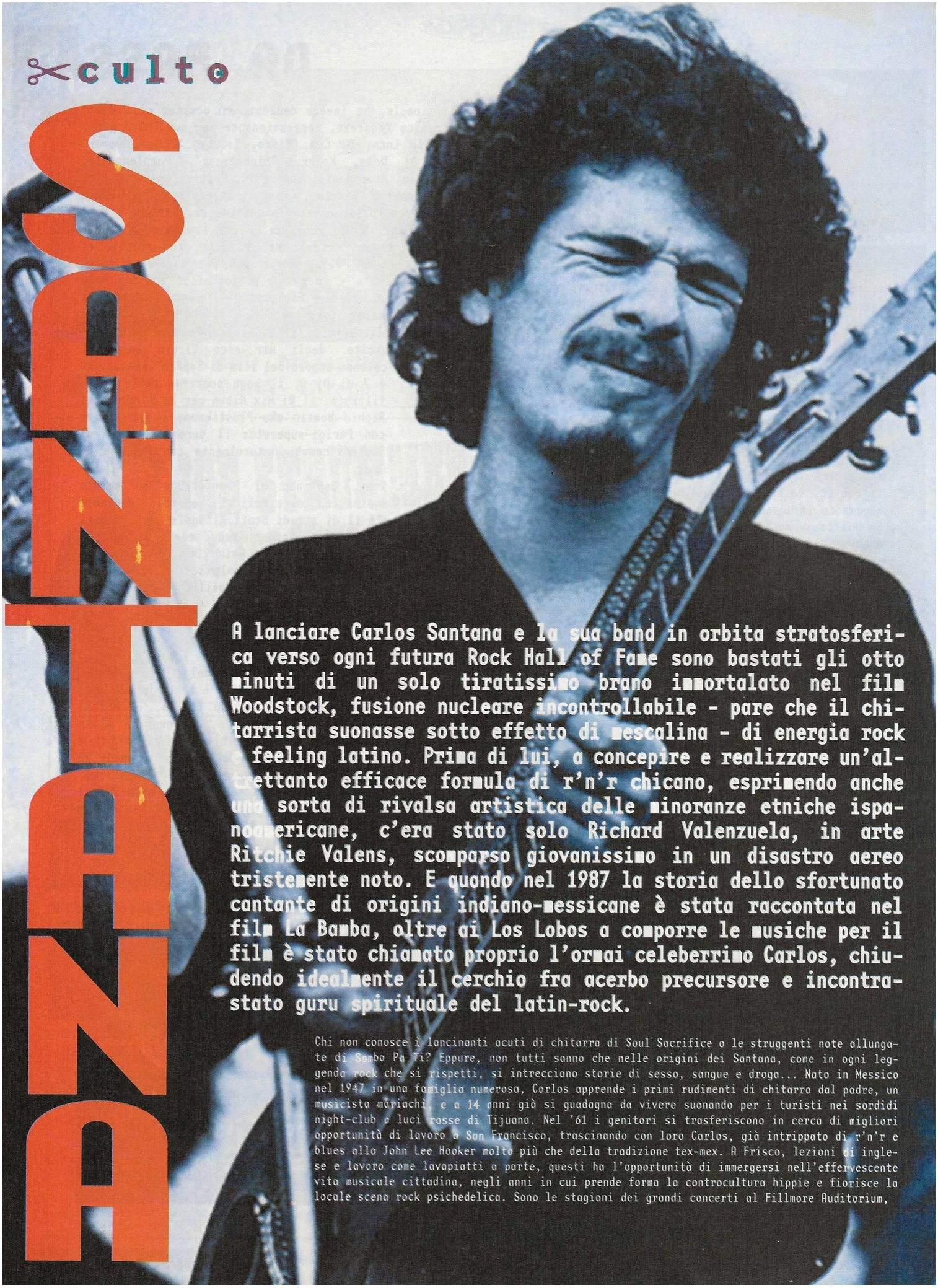
62 WARP 1989-1999

73
consumi
ASCOLTI
letture
VISIONI
DIGITALIA
culto: SANTANA
bacheca

RATM

culto

SANTANA



A lanciare Carlos Santana e la sua band in orbita stratosferica verso ogni futura Rock Hall of Fame sono bastati gli otto minuti di un solo tiratissimo brano immortalato nel film Woodstock, fusione nucleare incontrollabile - pare che il chitarrista suonasse sotto effetto di mescalina - di energia rock e feeling latino. Prima di lui, a concepire e realizzare un'altrettanto efficace formula di r'n'r chicano, esprimendo anche una sorta di rivalsa artistica delle minoranze etniche ispanoamericane, c'era stato solo Richard Valenzuela, in arte Ritchie Valens, scomparso giovanissimo in un disastro aereo tristemente noto. E quando nel 1987 la storia dello sfortunato cantante di origini indiano-messicane è stata raccontata nel film La Bamba, oltre ai Los Lobos a comporre le musiche per il film è stato chiamato proprio l'ormai celeberrimo Carlos, chiudendo idealmente il cerchio fra acerbo precursore e incontrastato guru spirituale del latin-rock.

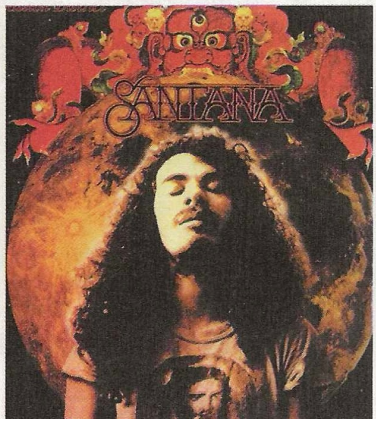
Chi non conosce i lancinanti acuti di chitarra di Soul Sacrifice o le struggenti note allungate di Samba Pa Ti? Eppure, non tutti sanno che nelle origini dei Santana, come in ogni leggenda rock che si rispetti, si intrecciano storie di sesso, sangue e droga... Nato in Messico nel 1947 in una famiglia numerosa, Carlos apprende i primi rudimenti di chitarra dal padre, un musicista mariachi, e a 14 anni già si guadagna da vivere suonando per i turisti nei sordidi night-club a luci rosse di Tijuana. Nel '61 i genitori si trasferiscono in cerca di migliori opportunità di lavoro a San Francisco, trascinando con loro Carlos, già intrippato di r'n'r e blues alla John Lee Hooker molto più che della tradizione tex-mex. A Frisco, lezioni di inglese e lavoro come lavapiatti a parte, questi ha l'opportunità di immergersi nell'effervescente vita musicale cittadina, negli anni in cui prende forma la controcultura hippie e fiorisce la locale scena rock psichedelica. Sono le stagioni dei grandi concerti al Fillmore Auditorium,

ed è proprio nel celebre locale di Bill Graham che una fatidica domenica del 1967 il chitarrista, preso il coraggio a due mani, sale sul palco e chiede a Michael Bloomfield di potersi unire alla jam in corso: la prestazione è così convincente che Santana, oltre ad accattivarsi la fiducia di Graham, riceve da un giovane organista bianco presente in sala, Gregg Rolie, l'invito ad unirsi al suo gruppo.

L'intesa fra Carlos e Rolie, fanatico della British Invasion, è immediata e sorprendente. Completata dal bassista di colore Dave Brown più batteria e percussioni, la nuova Santana Blues Band approda nel giugno '68 al Fillmore, promossa in breve tempo da gruppo di supporto a headliner con seguito sempre più massiccio di fans (alcune leggendarie registrazioni di quell'anno sono riaffiorate nel '97 nel doppio Live At the Fillmore). Il magro e minuto chitarrista si ammala però di tubercolosi ed è costretto ad un lungo ricovero in ospedale, durante il quale studia e assimila lo stile tzigano di Gabor Szabo, da nastri avuti in dono assieme a dosi di LSD. All'inizio del '69, col nome abbreviato in Santana, il gruppo viene messo sotto contratto dalla Columbia e registra il primo omonimo album a San Mateo, dopo una disastrosa session a Los Angeles, inutilizzabile a causa del tasso alcoolico del batterista Doc Livingston e l'assenza del percussionista Marcus Malone (pappone part-time arrestato per aver accoltellato a morte l'ex-marito di una sua prostituta!). Sostituite queste presenze "scomode" col giovane fenomeno delle bacchette Mike Shrieve e i percussionisti Mike Carabello e José Chepito Areas, il gruppo è pronto per conquistare le platee mondiali, forte di una inedita ed esotica alchimia di aggressivo rock-blues lisergico e sensuali poliritmie latine (alle telluriche Jingo e Soul Sacrifice fa da contraltare, sul LP d'esordio, la melodica Evil Ways). Non ci sono comprimari nei Santana Mark 1 ma solo musicisti di gran talento e di ciò è prova l'elettrizzante esibizione a Woodstock il 16 agosto 1969, a cui fa seguito un immediato balzo ai vertici della popolarità internazionale e apparizioni in decine di altri eventi rock epocali, festival di Altamont in testa.

Il successo dei Santana e del loro trademark sound dà la stura ad un fertile filone di rock latineggiante, come già avvenuto sulla scia della notorietà postuma di Ritchie Valens (Chris Montez, Sam The Sham, ecc.), ma come in quel caso nessun emulo saprà eguagliare l'eccellenza del modello originario. Nella sola San Francisco, ci provano nei primi '70 gli Azteca, la big band dei fratelli Escovedo (Coke verrà poi arruolato in Santana III) e lo stesso fratello di Carlos, Jorge Santana, ancor oggi musicalmente attivo, chitarrista alla guida dei dignitosissimi MALO (una manciata di album su WB). Il secondo album Abraxas, nel 1970, fotografa i Santana al meglio delle capacità espressive, con una produzione impeccabile che tocca ogni aspetto del loro ventaglio stilistico, dalle tradizioni rivisitate in Oye Como Va (Tito Puente) alle sperimentazioni jazzate di Incident at Neshabur, passando per l'elegante "lento" Samba Pa Ti (un classico istantaneo) e l'omaggio a Peter Green e Gabor Szabo di Black Magic Woman/Gypsy Queen. Seppur meno eclettico e incisivo, Santana III (1971), con l'apporto del secondo chitarrista sedicenne Neal Schon e di vari ospiti, possiede ancora ottima verve rockeggiante e maliziosi hit da classifica come No One To Depend On. Lo stress provocato dal repentino successo e dalla vita on the road, le massicce dosi di sesso facile e l'indolenza nella messa a punto di nuovo materiale, l'ingresso delle droghe pesanti fra le abitudini dei musicisti, conducono però a divergenze d'opinione e aspri litigi fra il più "etico" e spirituale Carlos e vari membri della band. Licenziato per incompatibilità di carattere Carabello, anche Rolie e Schon usciranno presto dal gruppo per dar vita ai fortunati ma deludenti Journey. Shrieve rimane un po' più a lungo, ma poi emigra pure lui per altri lidi (i Go di Stomu Yamash'ta, Automatic Man, Novo Combo). Sull'esempio del collega John McLaughlin, Carlos cambia invece fin dal '72 il nome in Devadip, professandosi discepolo del guru Sri Chinmoy: per il chitarrista, ciò corrisponde a voltare pagina sui burrascosi eccessi della band, scegliendo strade musicali più spirituali e "adulte" (soprattutto nei vari dischi da solista), legate al jazz e alla fusion. Resterà devoto praticante fino al 1981, conservando anche in seguito tensione spirituale e impegno umanitario (con la moglie finanzia e appoggia la Milagro Foundation, un'associazione per l'assistenza all'infanzia).

Più che attraverso le molte, elefantiache e spesso dispersive antologie di successi (live e non), è consigliabile accostarsi alla monumentale discografia dei Santana tramite i primi tre indispensabili album di cui si è detto (la più recente ristampa in CD regala succulente bonus tracks d'epoca). Volendo procedere oltre, si può aggiungere il più evanescente Caravanserai (1972), dove già iniziano a filtrare le preoccupazioni mistiche e gli ascolti jazz del leader. Seguono quasi tre decenni di attività indefessa in cui, in un vorticoso ricambio di personale, Santana si conferma gruppo da concerto di sicuro richiamo sotto ogni latitudine e clima culturale, capace ancora sporadicamente di infilare in classifica qualche hit, ma con ispirazione ineluttabilmente appannata rispetto ai fasti degli inizi. Fra tante prove di dignitosa routine AOR con differenti dosaggi degli ingredienti (soul, r'n'b, funk, samba, salsa, ecc. - comunque sempre meno rock duro e ruspante) e qualche scivolone nell'autocompiacimento mistichegiante, i pochi titoli che si elevano dal mucchio sono all'insegna di collaborazioni prestigiose, come The Swing of Delight (1980) con Herbie Hancock e altri nobili jazzmen davisiani (il grande Miles pare fosse un sincero fan di Santana!), o Havana Moon (1983) con i Fabulous Thunderbirds. La retrospettiva Viva Santana! (1988) è la miglior testimonianza in video della presenza scenica della band nelle sue successive incarnazioni, mentre i patiti del multimedia possono cercare il CD-Rom A History of Santana: The River of Color and Sound (1997).

Precursore di fusion e world music oltre che del rock afro-cubano e di un'infinità di ciclici mambo revival, Santana è ormai una icona della musica popolare contemporanea, addirittura un idolo riverito dalle masse in molti paesi centro-sudamericani, una leggenda vivente che, col suo bottino di dischi d'oro e platino ed un nutrito catalogo di constant sellers (oltre 40 milioni di dischi venduti!) più non teme il succedersi di mode e stagioni. Dopo un lungo periodo di attività relativamente a basso profilo, il musicista ha conosciuto negli ultimi mesi un forte rigurgito di popolarità dovuto al nuovo contratto con la Arista e ad un album promosso in pompa magna, Supernatural (ne potete ascoltare assaggi nel sito ufficiale www.santana.com), mentre scrivo terzo in classifica USA alle spalle di NIN: un lavoro tanto infarcito di inutili comparsate di lusso (Clapton, Lauryn Hill, Everlast, ecc.) quanto prevedibile e pastorizzato nel suo make up fintogiovanilista. Come ha scritto un autorevole mensile britannico, questa è piacevole musica da sottofondo per barbecue estivi, da metter su quando non si vuol dar fastidio ai vicini. Il Carlos che preferiamo ricordare è un altro, quello con gli occhi socchiusi, il volto contratto da smorfie di estasi o sofferenza mentre diviene tutt'uno con la sua Gibson "diavoletto", traendone limpide e infiammate fioriture di note più eloquenti di mille volumi…

VITTORE BARONI